

Primo Piano - *Gianni De Gennaro, l'ultima lettera prima del suicidio: "Ho servito il Paese con onestà, un condannato a morte non può mentire"*

Roma - 26 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nel messaggio di otto pagine cita Enrico Letta, Giuseppe Conte, Gianni Letta, Romano Prodi e Giuliano Amato ripercorrendo gli incarichi ricoperti in Finmeccanica, Banca Popolare di Bari ed Eurolink: "Ho sempre obbedito agli ordini, spero prevalga la verità".**

"Fra qualche minuto non ci sarò più e quindi capite bene che un 'condannato a morte' non può mentire". Si apre con queste parole l'ultima lettera scritta a mano dall'ex capo della Polizia, Gianni De Gennaro, morto suicida, pubblicata oggi in esclusiva dal Corriere della Sera. Il documento, indirizzato "a chi di competenza, con l'auspicio che abbia l'onestà di renderlo pubblico", è vergato su otto fogli di carta intestata a Giovanni De Gennaro — formato blocco appunti 15 per 21 centimetri — con una calligrafia rotonda, chiara e priva di cancellature, del tutto simile a quella utilizzata nelle minute degli atti ufficiali, e si presenta esplicitamente con l'incipit: "Questo è il mio testamento morale". Nel testo, chiuso all'interno di una busta, De Gennaro rivendica la propria integrità personale e istituzionale: "Non ho mai tradito la fiducia di quanti me l'hanno accordata e non ho mai tradito l'amicizia", scrive, aggiungendo: "Posso ora soltanto chiedere scusa e invocare il perdono di quelle persone che involontariamente ho coinvolto nei problemi che oggi stanno affrontando. Ho evitato di dare l'hard disk a chi non era in grado di valutarlo". Ampio spazio viene dedicato proprio al supporto informatico finito al centro dell'attenzione investigativa: "Qui c'è l'oggetto dei desideri, l'hard disk che tutti cercano. Non contiene misteri, né segreti, contiene solo i riscontri di circa 40 anni di quella che è stata parte della mia vita, fatta di sofferenze e amarezze. Esaminatelo con cura, ma con animo sereno, scevro da inutili dietrologie". L'ex vertice del Dipartimento della Pubblica Sicurezza chiarisce di aver conservato quella mole di carte soltanto "al solo scopo di tramandare le mie vicende professionali oppure, in caso di bisogno, per rinverdire i miei ricordi in caso di esigenze di giustizia", avvertendo che chi analizzerà la memoria resterà deluso perché "non ci sono misteri, non ci sono segreti". Nel prosieguo dello scritto, De Gennaro ribadisce il proprio senso dello Stato chiamando a testimonianza diversi protagonisti della vita politica e istituzionale italiana: "Voglio dire a tutti che non ho mai tradito il mio giuramento di fedeltà alla Patria", "ho servito il mio Paese con onestà e lealtà. Ho obbedito sempre agli ordini che mi sono stati impartiti e ho assolto ai compiti che mi sono stati affidati, anche contro la mia volontà, con impegno. Enrico Letta – si legge nella lettera – potrà testimoniare sulla mia resistenza a guidare Finmeccanica, tanto che per convincermi mi ha fatto telefonare dal Presidente della Repubblica. Giuseppe Conte può dirvi che ho tentato invano, ma poi ho ubbidito all'ordine, di sottrarmi all'incarico di Presidente della Banca Popolare di Bari. Gianni Letta potrà confermarvi di essere stato latore della richiesta di assolvere al compito di presidente di Eurolink". Il ricordo torna poi al 2007 e all'uscita dal

vertice della Polizia di Stato: "Sono stato licenziato dall'incarico di capo della Polizia da Romano Prodi, che ha avuto l'accortezza di farmelo apprendere dalla sua risposta a un 'question time', quindi in diretta tv". Riferendosi quindi all'allora ministro dell'Interno Giuliano Amato, De Gennaro invita a verificare direttamente con lui: "Vi confermerà che, con una lettera scritta, non ho chiesto alcun incarico se non quello di poter svolgere la mia funzione di Prefetto in qualunque città. Sfido chiunque a poter affermare che ho chiesto qualcosa per me. Spero che sulla valanga di falsità che ora mi stanno travolgendo alla fine prevalga la verità". In calce all'ottava pagina, prima del gesto estremo, il commiato affidato alla formula burocratica di rito che aveva accompagnato migliaia di documenti nella sua lunga carriera: "In fede, Gianni De Gennaro".

(Prima Notizia 24) Giovedì 26 Novembre 2026